

«La Fiaccola». Preghiamo per la pace, ecumenismo e dialogo interreligioso

DI YLENIA SPINELLI

Nel mese di gennaio preghiamo per la pace, l'unità dei cristiani e il dialogo tra le religioni. L'editoriale de *La Fiaccola* invita a riflettere su questi temi attraverso gli spunti forniti dalla Lettera di Paolo ai Filippesi: «custodirsi reciprocamente», «sentire e procedere insieme», «condividere la gioia comune». Ulteriori spunti di riflessione li offrono le testimonianze dei vari ospiti che hanno partecipato agli incontri di Avvento con i seminaristi; al centro «l'inquietudine pazienza», ovvero un amore sempre pronto a nuove sfide nelle turbolenze della vita come nella fede e la «speranza», che non deve mai mancare nelle difficoltà e nel dolore. Nel decimo anniversario della morte e a cento anni dalla nascita, *La Fiaccola* ricorda monsignor Antonio Rimoldi. Il suo è stato un amore appassionato verso il Seminario, per il quale ha speso la maggior parte del-

la lunga vita, dedicandosi agli studi storici e all'insegnamento. Con una serata di testimonianze in musica la comunità di Venegono ha voluto ricordare pure don Luciano Migliavacca, direttore della Cappella musicale del Duomo di Milano, per anni docente di greco e latino dei futuri preti. Don Claudio Burgio, suo allievo e successore, lo ha descritto quale uomo appassionato di musica e di arte, ma soprattutto sempre in ricerca di Dio. Infine, il dottor Giuseppe D'Amico, responsabile dell'hospice «Il Gelso» di Erba, commenta la lettera che lo scorso ottobre l'arcivescovo ha inviato ai medici per sostenerli nella loro vocazione verso i malati. *La Fiaccola* è disponibile al Segretariato per il Seminario a Milano (tel. 02.8556278; e-mail: segretariato@seminario.milano.it).



parliamone con un film. «JoJo Rabbit», satira contro l'odio. Restare come bambini per vincere l'orrore della guerra

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Taika Waititi. Con Roman Griffin Davis, Thomasin McKenzie, Taika Waititi, Rebel Wilson, Sam Rockwell. Genere: commedia, drammatico. Stati Uniti, 2019. 20th Century Fox.

Si può ridere del male? Sì! Anzi, si deve! È questo che ci dice il regista Taika Waititi nelle prime scene di «JoJo Rabbit». Il film è una «satira anti odio» che prende infatti i riti e l'immaginario nazista per distorcerli, renderli ridicoli e, in questo modo, neutralizzarli. JoJo Betzler è un giovane hitleriano: un bambino nato e cresciuto durante il secondo conflitto mondiale. Non ha conosciuto altro nella sua vita. È accaduto dalla madre, sola, in una Germania in preda alla follia nazista. Viene chiamato Rabbit (coniglio) per via della sua incapacità di fare del male. Egli cresce frequentando i campi di addestramento per la gioventù e intrattenendo

lunghe discussioni con il suo migliore amico immaginario... Adolf Hitler! La scoperta di una giovane ebrea, nascosta in casa dalla madre, metterà in crisi il fanatismo cieco di JoJo. Il film è poetico, leggero, ma profondissimo. «La vita è bella» raccontava la Shoah dalla prospettiva di un padre. «JoJo Rabbit», invece, filtra l'orrore attraverso gli occhi di un bambino. Il mondo, secondo JoJo, è diviso in due: ci sono eroi che uccidono (i Nazisti) e «mostri» che invece scappano e si nascondono (gli Ebrei). L'incontro con la ragazza della soffitta, un diverso che tanto fa paura, sconvolge la sua prospettiva. JoJo cambia grazie all'amicizia. I colori accesi diventano pastello alla fine del racconto. Entrano le sfumature, entra il grigio della guerra: non più occasione di eroismo, ma tragedia che colpisce tutti, vincitori e vinti. Nel cinema di Waititi non ci sono adulti: solo bambini e... «bambini

cresciuti male». Questi ultimi compiono azioni insensate, che neanche loro comprendono appieno. L'opera ha fatto molto parlare di sé scioccando il pubblico statunitense per la rappresentazione anti eroica delle truppe americane, e per il coraggio con cui afferma (finalmente) che la guerra non ha mai vincitori, ma solo vinti. Il Vangelo ci invita a ritornare come bambini per entrare nel Regno dei Cieli. «JoJo Rabbit» ci chiede di restare piccoli, ad altezza piedi (dettagli importantissimi nella storia), perché solo così si può continuare ad amare e ballare, liberi, sulle macerie del mondo. Per ricostruire e per non dimenticare. **Temi:** guerra, Shoah, nazismo, amicizia, infanzia, famiglia, incontro, satira, Hitler, libertà.



a Cinisello

«La bambina morbida» va in scena



La «Compagnia del Borgo» presenta a Cinisello Balsamo nella Sala della comunità in via San Giuseppe 4, con spettacoli sabato 25 e domenica 26 gennaio, sabato 1 e domenica 2 febbraio, alle 20.30, «La bambina morbida», ovvero Beatrice, figlia di Maria Cristina Toccafondi e di Fabrizio Mantovani. Sono i genitori che, in occasione del convegno diocesano su comunità cristiana e disabilità realizzato lo scorso anno, sul tema «Chiesa madre... di tutti?», hanno offerto la loro toccante testimonianza dei 13 anni vissuti con Beatrice, la loro prima figlia. Al termine di questa avventura, mamma Cristina ha deciso di scrivere il libro *La bambina morbida* da cui è tratta liberamente questa rappresentazione teatrale con la regia di Raffaele Moschella. Una storia dei nostri giorni che parla della diversità. Prima l'attesa di una bambina «normale» che normale non è, il senso d'impotenza, l'accettazione e la promessa di starle accanto, sempre. Seguono la sconfitta e la perdita, che però neutralizzano, in parte, il loro carattere estremo per divenire uno sguardo sul futuro che porta con sé l'amore di chi con tenacia ha saputo essere felice. Biglietto intero 5 euro. Info: www.compagniadiborgo.it.



Quattro disegni in mostra all'Ambrosiana: di Leonardo, di Boltraffio e del Maestro della pala sforzesca e, sotto, di Melzi

domani sera

A Monza Rembrandt e la fede



Dalla musica alle opere d'arte, dai brani letterari al Vangelo. Per l'iniziativa «Pregare con arte», della parrocchia San Giuseppe che fa parte della comunità pastorale «S. Trinità d'Amore» di Monza, domani alle 21 nella chiesa di San Giuseppe (via Guerrazzi, 30 - Monza), si terrà un incontro di arte e fede sul tema «Rembrandt, un'artista davanti al mistero». Il suo percorso artistico-spirituale attraverso alcune opere sarà raccontato all'interno di un'ora di riflessione proposta da don Giacomo Rossi. Ingresso libero.

La medicina del benessere

Parte un nuovo ciclo di sei incontri organizzati da Fondazione culturale Ambrosianum e Fondazione Matarrelli, a cura di Marco Garzonio e Giorgio Lambertighi Delliers. Il tema è «Le sfide della medicina nella società del benessere». Giovedì 23 gennaio alle 17.30 all'Ambrosianum (via delle Ore, 3 - Milano) il primo appuntamento su «Le emergenze nella Milano metropolitana»: inquinamento dell'aria, infezioni, stress. Info e prossime date: www.ambrosianum.org.

arte. Leonardo e i suoi allievi in mostra all'Ambrosiana. In quei disegni gli insegnamenti e le novità del maestro

DI LUCA FRIGERIO

Un maestro è tale perché insegna. Sembra scontato, eppure ogni tanto va la pena di ricordarlo. In questo periodo, ad esempio, in cui si è molto parlato di Leonardo da Vinci, ricorrendo al quinto centenario della morte, giustamente e continuamente citato come «maestro», appunto. Per la sua geniale originalità, certamente. Per il suo contributo in molti campi del sapere, senza dubbio. Per essere stato protagonista di una vera rivoluzione in campo artistico, è evidente. Ma anche per essere riuscito a trasmettere la sua esperienza e la sua conoscenza a un certo numero di allievi, che ne hanno così diffuso i prototipi e le invenzioni, riproponendone lo stile e l'uso particolare delle tecniche. Tanto che, se sono i suoi stessi capolavori - dal Cenacolo alla Gioconda - ad aver dato fama imperitura a Leonardo, sono stati certamente i suoi seguaci ad averlo consacrato quale mito universale. A conclusione delle celebrazioni per questo importante anniversario, così, la Biblioteca Ambrosiana attinge ancora una volta al suo straordinario patrimonio di carte proponendo una selezione di disegni vinciani, a costituire una nuova mostra di alto profilo e di grande bellezza nelle sale della Pinacoteca, che è stata anche l'occasione per indagini scientifiche e nuove attribuzioni. Capolavori d'arte grafica dello stesso Leonardo, innanzitutto, posti in dialogo con i disegni di quei discepoli che, direttamente o indirettamente, si sono formati alla sua scuola e hanno seguito i suoi precetti, ciascuno con la propria sensibilità e secondo il personale talento: da Francesco Napoletano al Maestro della pala sforzesca, da Cesare da Sesto a Giovanni Agostino da Lodi. Artisti, insomma, tutti «leonardeschi», per il comune allunato, e tuttavia singolarmente caratteristici. I penetranti e affascinanti «ritratti di vecchi» di Leonardo, come quelli oggi esposti all'Ambrosiana (realizzati negli anni immediatamente precedenti la realizzazione dell'«Ultima cena» nel refettorio della Grazie), ora icastici e carichi di profondità, ora divertiti e quasi caricaturali, sono il risultato dei suoi studi di fisiognomica, del suo interesse per le espressioni umane e per la rappresentazione dei «moti dell'animo», ma esprimono soprattutto una ricerca quasi ossessiva, emergente anche nei suoi scritti, in relazione al fondamentale problema dello scorrere del tempo. Francesco Melzi fu tra i discepoli prediletti da Leonardo,

quello a cui il maestro volle affidare la mole impressionante delle sue carte e dei suoi appunti, avendolo accanto fino all'ultimo respiro. E il suo profilo di uomo anziano all'Ambrosiana rivela, a nostro giudizio, tutta l'ammirazione e perfino l'affetto del giovane allievo per il proprio mentore: un mirabile disegno a gessetto rosso, che riprende un ricorrente modello leonardesco e che Francesco, con adolescenziale orgoglio, firma e data («1510, ad 14 augustus»), ricordando la sua età all'epoca della performance: «de anni 17».

Melzi si mise al seguito di Leonardo durante il secondo soggiorno milanese del maestro. Marco d'Oggiono e Giovanni Antonio Boltraffio, invece, furono allievi della prima ora. Entrambi sono citati da Da Vinci come vittime di un altro suo scolaro, quel Gian Giacomo Caprotti detto il Salai («ladro, bugiardo, ostinato, ghiotto»: un «demonio», cioè, come il Saladino) che sottrasse loro un «gaffio d'argento», ovvero quel particolare strumento grafico, una punta metallica, che Leonardo aveva portato a Milano da Firenze quale assoluta novità nel campo del disegno. Marco d'Oggiono era figlio di un orafo, aveva avuto una formazione da miniatore, conosceva il greco e studiava la matematica. Boltraffio invece era di estrazione nobiliare e di famiglia agiata: per lui la pittura dovette rimanere un esercizio intellettuale più che un mestiere per vivere. I due, nell'atelier di Leonardo, si completavano a vicenda: l'uno esperto in scene sacre, l'altro specialista di ritratti. Come evidenziano anche i disegni presentati nella mostra dell'Ambrosiana, con un torso, forse un san Sebastiano, di classica compostezza del D'Oggiono e un portentoso studio di figura femminile del Boltraffio. I disegni di Leonardo, insomma, servivano da modello e da ispirazione. Anche se il *magistro* suggeriva ai suoi allievi, dando per primo l'esempio, di tenere sempre a portata di mano penna e taccuino, per annotare dal vivo «l'azioni degli omini nelle loro accidenti»: schizzi e appunti da mettere da parte e serbare «al proposito», cioè da utilizzare quando se ne fosse presentata l'occasione. E, da autentico maestro qual era, non era geloso del successo altrui, ma anzi raccomandava ai discepoli di apprendere le tecniche anche da altri artisti meritevoli: come nel caso di «Gian di Paris», ovvero Jean Perréal, pittore ufficiale di Luigi XII, dal quale, scriveva Leonardo, «è buona cosa imparare «il modo di colorare a secco».

La mostra «Leonardo da Vinci e il suo lascito. Gli artisti e le tecniche», a cura di Benedetta Spadaccini, è visitabile alla Pinacoteca Ambrosiana a Milano (piazza Pio XI) fino a domenica 1 marzo. Catalogo Silvana Editoriale.



Tre cose per vivere

«L'amore fatto» è il tema dell'incontro di martedì 21 alle 21 a Varenna (Lecco), nella chiesa di San Giorgio (piazza San Giorgio), con don Luigi Verdi, il sacerdote fondatore della Fraternità Romana (Arezzo). «Cosa serve davvero per vivere? Noi - spiega - pensiamo che ogni persona abbia bisogno di almeno tre cose: un pezzo di pane, un po' di affetto e di sentirsi a casa da qualche parte. Ed è questo che proviamo a offrire a chi passa da qui». In questi anni la pieve di Romana è divenuta un luogo d'incontro per migliaia di viandanti in cammino verso una qualità di vita più autentica e verso un tessuto diverso di relazioni. Info:www.romena.it.



Il fascino del desiderio

Domani alle 21 nella sala Maggioni della basilica di San Giorgio al Palazzo (piazza San Giorgio, 2 - Milano) si terrà un incontro sul tema «Il desiderio», con Silvano Petrosino, filosofo, docente dell'Università cattolica del Sacro Cuore. Si tratta del secondo appuntamento proposto da Centro culturale delle Basiliche di Milano e «Le Voci della città» per il ciclo di tre serate di approfondimento dell'umano tra pensiero ed esperienza, dal titolo «Fascino della notte. Desiderio, sonno, sogno». Per informazioni: «Le Voci della città» (tel. 02.39663547; e-mail: info@levocidellacitta.it; sito: www.levocidellacitta.it).



Dopo la tempesta

Il Centro culturale G. Lazzati, per la rassegna dei «Caffè del venerdì», venerdì 24 gennaio alle 21 a Osnago nel Bar Sport (ex Circolino) in via Gorizia, incontra Stefano Motta, che presenta il suo nuovo romanzo *Di vento forte*. La mattina di lunedì 29 ottobre 2018 la tempesta Vaia si abbatté sulle foreste del Triveneto schiantando al suolo milioni di alberi. Il libro, riprendendo alcune leggende delle Dolomiti, racconta con gli occhi di un ragazzino, che si aggira tra i boschi sopra il lago di Carezza, e di un vecchio intagliatore, una natura così ferita eppure così irriducibilmente viva.



La vita di Artemisia al Museo diocesano

Al Museo Diocesano di Milano, un omaggio ad Artemisia Gentileschi in occasione della mostra. Mercoledì 22 gennaio, alle ore 17.30, Luca Frigerio racconta la vita della grande pittrice attraverso i suoi capolavori: una vita intensa, segnata dalla violenza, ma anche da un talento straordinario. Ingresso da piazza Sant'Eustorgio con il biglietto del Museo (8 euro). Info, tel. 02.89420019.



in libreria. Cresima e San Siro, ragazzi in cammino

Il sussidio per il cammino dei «100 Giorni» che prepara i ragazzi all'incontro diocesano dei ragazzi della Cresima con l'arcivescovo, in programma allo stadio di San Siro nel pomeriggio di domenica 29 marzo, si intitola *In volo con lo Spirito* (Centro ambrosiano, 36 pagine, 6 euro). Completa, con alcune attività e suggerimenti tematici, il percorso già definito dalle tappe dell'itinerario di catechesi «Con Te! Cristiani», in riferimento ai tempi dedicati allo «stile di vita dei cristiani» e alla ricezione del «dono che viene dallo Spirito Santo». Quest'anno c'è una forte coesione fra il cammino dei «100 Giorni» con la nuova Lettera dell'arcivescovo ai ragazzi della Cresima *Lo Spirito parla le lingue del mondo* (Centro ambrosiano, 28 pagine, 1,80 euro), testo di riferimento dell'intero percorso.

